

Editoriale

Stefano Cristante

La comunicazione umana è stata considerata da sempre un'attività ovvia, quasi scontata, come se si trattasse di un fenomeno naturale, da sorvolare senza particolari approfondimenti.

Solo nell'ultimo secolo si è cominciato a studiarla, in coincidenza con l'avvento di mezzi e di tecnologie capaci di parlare alle moltitudini. Ancor più di recente la comunicazione è diventata un'area cognitiva meritevole di una formazione universitaria specifica. In Italia è successo più tardi che altrove.

La comunicazione, per noi, è un'area da investigare avvalendosi di tutti gli strumenti a disposizione, di tutti quegli sguardi di cui si servono i nostri corsi universitari. Vogliamo fornire alle nostre comunità scientifiche spunti di riflessione orientati criticamente, perché mai come ora è diffusa l'idea che “è impossibile non comunicare” e mai come ora si rafforza la percezione che esistano infiniti modi di condizionare, attraverso la comunicazione, i fatti del mondo.

Siamo alla ricerca di un confronto scientifico progressivamente sempre più internazionale: non perché le indicazioni burocratiche ci dicono che bisogna andare in questa direzione ma perché i grandi fatti del mondo sono influenzati da un intreccio globale.

Vogliamo dare il nostro apporto presentando ogni uscita editoriale come parte di un lessico di oggetti da indagare. A cominciare dalle radici del nostro nome, che richiama il messaggero degli dei dell'Olimpo. Il nostro H-ermes ha però un trattino, a significare l'enfasi su una lettera che vincola la comunicazione alle Humanities, per noi il terreno più proficuo di un incontro strategico tra le discipline che interpretano l'uomo sociale. E' un trattino che si porta dietro le erme, le icone del dio della comunicazione, che crebbero sulla base dell'abitudine di lasciare dei sassolini sulle strade nuove. Oggi a disposizione dei nuovi viandanti mediatici.

Editorial

Human communication has always been considered an almost obvious activity, as a natural phenomenon, to pass over without any particular attention.

A systematic study on communication has started only in the last century, in

coincidence with the advent of media and technologies able to speak to the multitudes. Even more recently, communication became a field of academic study. In Italy it occurred later than elsewhere.

We believe that communication is a field to explore with all the tools and from all the points of view. We want to provide our scientific communities with careful and critical considerations, because now more than ever the idea that “it is impossible not to communicate” has established itself. Limitless are the ways to influence the facts of the world through communication, and these biases are quickly growing everywhere.

We seek an increasingly more international scientific debate: this is not because this indication comes from a bureaucratic power, but for the great facts of the world are deeply influenced by a global bind.

We want to give a contribution presenting our issues as a lexicon of objects to investigate, starting from the roots of our name, which recalls the Olympic gods' messenger. Our H-ermes got one dash after the H: this means an emphasis on a letter whose function is to connect Communication to Humanities, a strategic meeting point among those disciplines commenting the social individual. It is a dash that carries also the “hermai”, the god of communication's first icons, the piles of little stones left on the edge of new paths. Today available to all new media-wanderers.